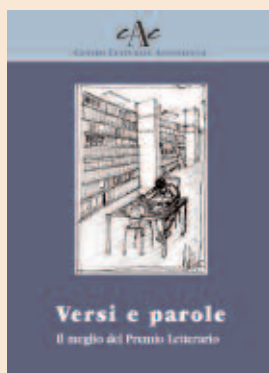


Premio Letterario 2022

XXIII edizione – Iscrizione gratuita



Il Centro Culturale Antonianum ha annunciato la nuova edizione, la XXIII, del suo premio letterario. Il bando si articola in due categorie: **Narrativa** (racconti entro le 15.000 battute, spazi compresi) e **Poesia** (fino a 5 componimenti che non superino i 40 versi). È previsto anche un **Premio Speciale Narrativa Giovani**, per il miglior racconto di un autore dai 18 ai 25 anni (nato/a cioè entro il 31 dicembre 1997). Le opere dei tre premiati per ogni categoria saranno pubblicate in un volume, a cura del CCA, (Versi e Parole), corredato da illustrazioni originali di Mario Quadraroli, ispirate ai lavori vincitori. Come ogni anno, il libro sarà distribuito in occasione della cerimonia di premiazione, in una data ancora da stabilirsi. I primi classificati riceveranno 70 copie del volume; i secondi, 50 copie; i terzi classificati e il vincitore del Premio Speciale Narrativa Giovani riceveranno 30 copie.

Scadenza per la consegna dei testi: **31 Dicembre 2022**.

Per scaricare il bando, il regolamento e per informazioni: info@centroculturaleantonianum.it

Pianoforum 2022 il CD del concerto



Come da tradizione, anche quest'anno il nostro Centro Culturale ha realizzato un CD per l'edizione corrente di Pianoforum.

Il CD, registrato in studio nei mesi scorsi, ripropone lo stesso programma che è stato eseguito dal vivo. È stato distribuito dopo il concerto, e ora è disponibile presso la nostra biblioteca di Corso XXII Marzo 59/A, Milano, durante gli orari di apertura: **Lunedì e Giovedì, dalle ore 16 alle 19; Mercoledì dalle 9.30 alle 12.**

Per informazioni:

info@centroculturaleantonianum.it



Come un'arpa eolia...
12 Studi Opera 25 di Chopin
CD Pianoforum XV Edizione - 2017



Il mondo di Chopin
Le quattro Ballate
CD Pianoforum VII Edizione - 2009



"Il tutto nel frammento"
124 Preludi op. 28
Registrato dal vivo al Cinema Corsica, 6/10/2007
CD Pianoforum V Edizione - 2007



A due a due
12 Studi di Chopin, Op. 10
CD Pianoforum XI Edizione - 2013



Sonata o Fantasia?
Fantasia in Fa minore - Sonata n° 2 in Si bemolle op. 35
CD Pianoforum VI Edizione - 2008



Il mondo di Chopin
"Vorrei ciò che non ho" - Preludio a un bicentenario
Di Giancarlo Landini
Con un'intervista a don Carlo José Seno
LIBRO 100 pagg., illustrato.

Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione, settore B Cultura (L. 28/96 decreto N° 181/2002) insignita della Benemerenzia Civica dal Comune di Milano il 7 dicembre 2007

ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Numero 63 - Dicembre 2022

Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Franco Giraldo, Clara Monesi, Kate Palagano, Carlo José Seno, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.
Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrasso. Progetto grafico: Francesco Vecchi - Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampa: 4Graph, Cellole (CE) -
Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel. 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it - IBAN IT171030690960610000067175
ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it
Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

L'editoriale

Finisce in bellezza l'anno del nostro cento culturale. Come da tradizione, l'autunno ha visto *Pianoforum*, giunto quest'anno alla sua XIX edizione. Il programma era dedicato a Fryderyk Chopin e ai suoi quattro Scherzi, eseguiti e introdotti da don Carlo José Seno, secondo una formula ormai consolidata che il pubblico dimostra di conoscere e apprezzare. Insieme a un'attività consolidata e, come si è detto, tradizionale, c'è stato spazio anche per "sperimentare" una nuova iniziativa: "Un tè in biblioteca", com'era sottotitolato il ciclo di incontri "Milano: storie e ricordi", coordinato da Gloria Casati. Questa volta, abbiamo voluto fare qualcosa di diverso dalla abituale conferenza, optando per una formula più aperta e informale: incontri nei quali tutti sono invitati a partecipare e intervenire, proponendo ricordi, esperienze, opinioni, suggerimenti di lettura. Gli incontri sono proseguiti poi davanti a tè e biscotti, chiudendo in maniera conviviale un'iniziativa che ha riscontrato grande successo e che sarà senz'altro riproposta.

Enrico Lotti

PIANOFORUM 2022

L'edizione di quest'anno della nostra manifestazione musicale è stata dedicata agli Scherzi di Chopin, eseguiti e commentati da don Carlo José Seno

di Riccardo Steiner – Foto: Kate Palagano



Si è tenuto lo scorso 22 ottobre, presso la chiesa S. Nicolaio della Flùe a Milano, il concerto per pianoforte di don Carlo José Seno, XIX edizione di *Pianoforum*. Il programma di quest'anno era dedicato a Chopin - uno dei compositori preferiti di don Seno, già proposto in varie edizioni passate di *Pianoforum*. Questa volta, sono stati eseguiti i quattro Scherzi - un banco di prova dei più impegnativi per ogni pianista - che don Carlo ha eseguito con grande successo, di fronte a un pubblico attento e partecipe, che affollava la chiesa. Il concerto è stato introdotto dal presidente del Centro Culturale Antonianum, Alberto Boccotti, che nel fare gli onori di casa ha ringraziato le autorità del Municipio 4 del Comune di Milano e della Regione Lombardia, che hanno patrocinato l'evento. 🇨🇪

Nelle foto, due momenti di Pianoforum edizione 2022. Nella foto in apertura, il presidente del CCA Alberto Boccotti introduce l'evento; in basso, don Carlo José Seno durante l'esecuzione, assistito dal fratello Giovanni.

ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum

•••Narrativa

A. Vitali
La gita in barchetta
Garzanti, 2021 - Narr D 1948

J. Grisham
Gli avversari
Mondadori, 2022 - Narr D 1949

M. P. Veladano
Adesso che sei qui
Guanda, 2021 - Narr D 1950

E. Carrère
I baffi
Adelphi, 2022 - Narr D 1951

M. Desiati
Spatriati
Einaudi, 2021 - Narr D 1952

I. Tuti
Come vento cucito alla terra
Longanesi, 2022 - Narr D 1953

G. Simenon
Le sorelle Lacroix
Adelphi, 2022 - Narr D 1954

A. Selmi
Al di qua del fiume
Nord, 2022 - Narr D 1955

L. Penny
Case di vetro
Gedi, 2022 - Narr C 2452

J. Dicker
Il caso Alaska Sanders
Nave di Tesco, 2022 - Narr C 2453

L. Riley
Il segreto di Helena
Giunti, 2022 - Narr C 2454

C. Cassar Scalia
La carrozza della santa
Einaudi, 2022 - Narr C 2455

C. Cassar Scalia
Sabbia nera
RCS, 2022 - Narr C 2456

M. de Giovanni
Un volo per Sara
Rizzoli, 2022 - Narr C 2457

M. Aoyama
Finché non aprirai quel libro
Garzanti, 2022 - Narr C 2458

•••Milano

F. Gianni
Via per via gli alberi di Milano
Mondo Positivo, 1987 - Mi H 127

L. Doninelli
Michetta addio
Guerini e Associati, 2011 - Mi C 213

C. Cremonini e altri
Storia dell'Ambrosiana - il 700
IntesaBCI, 2000 - Mi G46

G. Rumi e altri
Storia dell'Ambrosiana - l'800
IntesaBCI, 2001 - Mi G101

G. Buccellati, A. Marchi
Parini e le Arti
Università degli Studi di Milano,
2000 - Mi H 125

Il consiglio del bibliotecario

Ernaux, A.
Gli anni
Orma, 2022
Narr C 2460

Ernaux, A.
Questo romanzo
(pubblicato in Francia nel 2008)

viene considerato uno dei capolavori di Annie Ernaux, la scrittrice francese recentemente insignita del Premio Nobel per la Letteratura. La definizione "romanzo" sta forse stretta a un'opera come questa, che è un lungo racconto che va dal secondo dopoguerra fino al primo decennio del 2000, in cui l'autrice accumula una sequenza cronologica di episodi, personali o collettivi, scelti, osservati, analizzati, con l'intento di comprenderne la portata sociologica e al contempo l'influenza nella propria vita. Traduzione italiana di L. Flabbi.

Volontari in biblioteca



Amate i libri, la letteratura e la cultura? Avete del tempo libero da dedicare a un'attività di volontariato, anche solo per mezza giornata alla settimana?

Il nostro centro culturale esamina candidature per turni in biblioteca. Se interessati, scriveteci via e-mail a: info@centroculturaleantonianum.it

È stato un esperimento, e il risultato è stato superiore a ogni aspettativa. Stiamo parlando di "Milano; storie e ricordi", il ciclo di incontri ideato e tenuto da Gloria Casati. "È un incontro che vorremmo tenere una volta al mese - ha spiegato Gloria Casati, nel presentare l'iniziativa - e che vuole essere un'occasione di scambio reciproco di opinioni, ricordi, esperienze. Non una conferenza, dunque, come quelle a cui il nostro Centro Culturale ci ha abituati, ma la possibilità di trascorrere un po' di tempo in compagnia". Il tema di ogni incontro è stato uno spunto di conversazione, aperto agli interventi dei partecipanti, invitati a portare ciascuno il proprio contributo di esperienze, ricordi, consigli di lettura... E alla fine, come già indicava il titolo dell'iniziativa, tè e biscotti per tutti.

I primi tre incontri, dedicati a Milano, si sono svolti con cadenza mensile a partire da fine settembre. Visto l'alto gradimento dell'iniziativa, stiamo lavorando per proporre una nuova serie di incontri per l'anno prossimo. ❖

UN TÈ IN BIBLIOTECA

Tre incontri in compagnia di Gloria Casati: protagonisti, i partecipanti

di Riccardo Steiner



A sinistra: Gloria Casati, durante uno dei tre incontri del ciclo "Milano: storie e ricordi". Nella altre due foto, il tè in biblioteca, momento di socialità e condivisione.



UN SANT'AMBROGIO A BENEVENTO

Esiste, o meglio è esistita, una chiesa dedicata a Sant'Ambrogio, nei pressi di Benevento. La sua storia rimanda direttamente all'eredità longobarda e consente di ricordare eventi poco noti, che legano Lombardia e Campania

di Giacomo de Antonellis

Ammirato, esaltato, lodato e criticato, il più grande condottiere che guidò lo Stato di Benevento in periodo longobardo - Arechi II (734-787) - viene raramente citato come il più fiero avversario dell'imperatore franco Carlo Magno (743-814). Tra gli storici gli ha reso onore soltanto a fine Ottocento il foggiano Francesco Paolo Pugliese, attestando: "Unico in Italia a non lasciarsi abbagliare dall'astro di Carlo, Arechi non si limitò a ricusargli l'omaggio ma assumendo prerogative concesse ai soli re, fece manifesto di voler succedere nei diritti di Desiderio e di Adelchi, si fece ungere da sovrano, principe di suoi vescovi, sostituì un diadema gemmato al berretto ducale, si coprì di clamide e manto regale, ascese su di un trono dorato, strinse lo scettro, batté moneta, si arrogò il diritto affatto di liberare i servi, nei suoi atti si intitolò excellentissimus vir, e con i maggiori saggi della sua Corte dettò leggi".

Questo aspetto originale della sua biografia è stato trattato durante un incontro culturale presso La Fagianella, per iniziativa dello stesso circolo e dell'Archeo Club di Benevento il cui presidente Franco Morante ha introdotto e mode-

rato il dibattito (come riferito nello scorso numero di *Antonianum Notizie*, Ndr). Il tutto è avvenuto il 26 agosto, data non casuale perché legata alla traslazione di San Mercurio in Santa Sofia nel 768 e alla scomparsa in Salerno del Principe longobardo. Tre gli interventi con il sottoscritto che ha illustrato la scoperta di una chiesa, forse l'unica nel Sud, dedicata a Sant'Ambrogio edificata da profughi "lombardi" accolti da Arechi II dopo la scomparsa del Regno d'Italia e la decadenza di re Desiderio. Rito Martignetti ha documentato l'attuale appartenenza del complesso di Santa Sofia alla Provincia sottolineando l'antico ruolo della chiesa quale sacrario longobardo (con presenza di una statua di Arechi II, scomparsa dopo il terremoto 1688) e ha rivendicato l'uso del tempio a esclusive finalità museali. Infine, Vincenzo Maria Capua ha puntato sull'autenticità dell'architettura longobarda basata su moduli romani e bizantini ma fattasi originale in numerosi casi, come nella dismessa basilica di San Salvatore a Foligno e nel tempio alle fonti del Clitunno che presentano analogie costruttive con la nostra Santa Sofia.

Quanto al contrasto tra Arechi e Carlo, esso fu lungo e oneroso,

tutto centrato sul piano diplomatico, mai su diretti scontri militari. L'imperatore riuscì a raggiungere Capua ma ritenne opportuno fermarsi ai limiti del Principato, constatando l'attitudine agli scontri in campo aperto e persino le doti finanziarie dell'avversario. I motivi di rancore erano profondi: l'imperatore non poteva ammettere il rifiuto di vassallaggio da parte di un principe in Italia; e questi non poteva dimenticare l'affronto al suocero Desiderio - ne aveva sposato la figlia Adelperga - spodestato dal trono di Pavia. Arechi inoltre sentiva di possedere qualità e forza per frenare il dilagante potere di Carlo. E lo fece intendere accogliendo con sfarzo i suoi ambasciatori, fronteggiandolo con missioni di vescovi fedeli e privi di timore reverenziale, accogliendo inoltre quei Longobardi settentrionali - ormai integrati con i nativi milanesi - i quali avevano preferito l'esilio alla sottomissione straniera. La vicenda di questi profughi provenienti dalla Padania è poco nota: intere comunità decisero il trasferimento per propria volontà (a differenza di casi precedenti al tempo dei Romani, tipo i Liguri dell'Apuania e i Picentini dall'area adriatica). Insediandosi nelle terre campane, queste genti fecero



presto ad assimilare lo spirito dei Longobardi meridionali senza rinunciare all'identità dei costumi, alla tradizione culturale e alla fede religiosa. E grazie ad essa, pochi anni fa, è venuto alla luce il rudere di un tempio in una macchia di alberi e rovi presso il torrente Rienna lungo la valle di Sant'Andrea, tra Giffoni e Montecorvino nel Cilento. Eccelsa testimonianza archeologica che, dopo i restauri, ha rivelato trattarsi di una chiesa dedicata a Sant'Ambrogio (339-397). Nell'abside un affresco mostra il Patrono di Milano con l'arcivescovo e santo Simpliciano (320-401) ed i fratelli Gervasio e Protaso (martiri nel terzo secolo, forse) accanto alla Vergine in trono con il Bambino, una scoperta che vale cento pagine di storia. A onore e memoria di Arechi II, principe che dominò il suo tempo espandendo il territorio beneventano senza spargere sangue, favorito dall'assenza di mali ricorrenti quali epidemie e terremoti. ❖



Il duca longobardo Arechi II, che fu duca di Benevento dal 758 al 774, e quindi principe della stessa città fino alla morte, nel 787. In basso, il saggio di Giacomo de Antonellis *Langobardia Maior e Minor*, dedicato all'Italia longobarda, pubblicato dal nostro centro culturale.

LA BAIÀ DEL RE

Storia e storie del quartiere Stadera

di Clara Monesi



A sinistra: uno scorcio del Naviglio vicino a Piazzale Carrara, e, a destra, le case popolari del quartiere Stadera (costruite nel 1926) in due foto d'epoca.



Così viene chiamato il quartiere Stadera dai suoi abitanti, ma certo ci si incuriosisce per questa definizione così esotica, così apparentemente lontana dalla realtà. Eppure il nome ha una sua ragione storica per essere stato scelto e vediamo quale. Nel 1926 il regime fascista decide di migliorare il rione Ticinese, sbarazzandolo dalle baracche che vi erano sorte e fa costruire 1.866 alloggi, all'estremo sud di Milano, per accogliere i primi immigrati venuti dal meridione per lavorare nella nostra città che si sta ingrandendo. Sorge così un nucleo di edifici nuovi che comprende le vie Palmieri, Barrili e Neera, nei pressi della cascina Stadera, oggi scomparsa, chiamata così perché conteneva una pesa pubblica. Il nuovo quartiere dovrebbe essere chiamato "28 ottobre" per celebrare la marcia su Roma che ha portato il fascismo al potere. Ma questi nuovi Milanesi che vi abitano sono operai e non subiscono il fascino del nome scelto dal regime. Si trovano al margine della città, dove scorre il Naviglio Pavese e si apre lo scavo della Conca Fallata, la seconda chiusa del canale. Qui nascono i nebbioni più fitti e gli abitanti, per raggiungere Milano, devono ricorrere al Gamba di Legn, lo sbufante tram a vapore così lento che viene preceduto da un uomo a piedi che ne annuncia l'arrivo. Sono dunque lontani dal centro, immersi nella nebbia, isolati dalla vita cittadina, alla periferia della città e del mondo.

Alla scoperta del Polo Nord

Allora per definire il posto in cui vivono pensano a un luogo remoto, all'ultimo avamposto della civiltà, alla Baia del re, dove si combatte ogni giorno con le avversità atmosferiche. Ma perché scelgono il nome di questo fiordo dell'isola di Spitsbergen, la più occidentale delle Svalbard, in Norvegia? Che ha a che fare questa terra del nord con la nostra città e soprattutto con questo rione? Bene, bisogna ricordare che in questo periodo Umberto Nobile è diventato assai famoso, ha sorvolato il Polo Nord con Amundsen sul Norge e si prepara adesso ad una seconda avventurosa spedizione, sempre all'estremo nord, con un altro dirigibile italiano, l'"Italia". Tutta l'attenzione del mondo si appunta sul viaggio di Nobile, soprattutto quella dei Milanesi, perché la nostra città sovvenziona la spedizione di Nobile e gli fornisce una nave appoggio

che si chiama appunto "Città di Milano" e si ancora alla Baia del Re. Il nome esotico di un luogo sperduto diventa così familiare e inoltre l'"Italia", decollato da Fiumicino, parte il 15 aprile 1928 proprio dall'aerodromo La Valle, situato a Baggio per servire alla fabbrica Leonardo da Vinci di Enrico Forlanini. Baggio è poco più a nord del nuovo quartiere, quindi possiamo immaginare come l'impresa di Umberto Nobile sia sentita dagli abitanti di quello che oggi è lo Stadera come una gloria di casa.

La tragedia

La spedizione di Nobile, salutata con immenso entusiasmo, si risolve però in tragedia. L'"Italia", dopo aver sorvolato il Polo nord struscia sul pack e, nell'impatto, si stacca la cabina di comando. Il corpo del dirigibile si perde all'orizzonte e non sarà mai più ritrovato. Dei sedici uomini dell'equipaggio, sette periscono al momento dell'incidente e poi ci sarà la lunga ricerca dei superstiti che porterà a nuove perdite. Per tre mesi l'opinione pubblica si appunta sulla catastrofe e la Baia del Re diventa argomento quotidiano. Anche Nobile sopravvive, ma la sua fama si offusca. I riflettori finalmente si spengono sul disastro e si continua la vita di prima, senza più un sogno da accarezzare. Il destino dell'aviazione italiana subisce però una svolta: l'attenzione si concentrerà soprattutto sui velivoli più pesanti dell'aria, cioè sugli aerei. Nel quartiere l'architetto Muzio porta a compimento la nuova chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata che si aggiunge all'antica abbazia di Santa Maria alla fonte, chiamata però La Rossa per il colore dei mattoni. Poi arriva il secondo conflit-

to mondiale e il regime fascista scricchiola. Molti abitanti dello Stadera aderiscono alla Resistenza e danno la loro vita sulle montagne o nei campi di sterminio per difendere la libertà e diciotto sono le lapidi in quartiere che ricordano il loro sacrificio.

La vita continua

Dopo la guerra il rione deve affrontare una nuova ondata di immigrati: arrivano altri abitanti del sud che cercano lavoro a Milano. Sorgono nuovi alloggi, i problemi della periferia si infiltrano. E non basta: ora arrivano in frotte anche gli extracomunitari: nord africani, africani, sudamericani, orientali... Nel quartiere si aprono nuovi luoghi di culto e un capannone viene utilizzato come moschea. Le difficoltà per gli abitanti si moltiplicano: bisogna abituarsi a convivere tra persone con lingue, abitudini e religioni diverse. Dove è finito il nome Baia del Re? Probabilmente non si ricordano più le origini della definizione, ma forse ci si sente ancora più lontani, sperduti, abbandonati, abitanti di un luogo ai margini del mondo... Ma gli abitanti reagiscono, cercano motivi per aggregare il quartiere e per offrirgli spunti di fascino. Nel 1997 la parrocchiale si arricchisce con le installazioni luminose di Dan Flavin e, a partire dal 2000, gli edifici e il terreno intorno alla Chiesa Rossa vengono acquistati e riqualificati dal Comune di Milano: la stalla dell'abbazia diventa la Biblioteca e lo spazio intorno si trasforma in Parco. Si crea così un'oasi piacevolissima dove si uniscono cultura, divertimento e tranquillità: un'ottima base, si spera, per ricollegare la "Baia del Re" con il resto del mondo. ❖



Dall'alto: la nave posacavi "Città di Milano", in una rara foto del 1890; l'interno della chiesa Santa Maria Annunziata con l'installazione di Dan Flavin e una veduta della biblioteca comunale Chiesa Rossa, un tempo stalla dell'abbazia.